

Gentiloni e l'Ue tra crisi e problemi risolti «Italia più forte e influente se fa squadra»

Molte fedi. L'eurocommissario all'Economia ieri a Bergamo. Ambiente, inflazione, tasse, guerra e migranti fra gli argomenti nel dialogo con Nando Pagnoncelli. «Senza consenso non ci sarà transizione climatica»

FRANCO CATTANEO

«Senza consenso, non ci sarà transizione climatica»: chiaro su tutti i temi di sua competenza, Paolo Gentiloni, eurocommissario all'Economia, nel dialogo con Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, ieri pomeriggio al cinema Conca Verde.

Tutto esaurito (oltre 500 posti) all'incontro di Molte fedi sotto lo stesso cielo. Presentato da Daniele Rocchetti e con le domande iniziali (tassazione delle multinazionali e impatto del Green Deal sull'automotive) poste da Francesco Corna, segretario provinciale Cisl, Gentiloni, con la sua impronta gradualista, ha affrontato i temi più discussi dell'agenda Ue. Certo, l'opinione pubblica è polarizzata come non mai, quelli fiduciosi e quelli no se la giocano a poca distanza, il lessico in certi social è tossico e nel gradimento gli italiani sono fra gli ultimi della classifica: il paesaggio umorale elencato da Pagnoncelli mostra stati d'animo contraddittori, perché si chiede più Europa e intanto la connessione sentimentale con Bruxelles si fa debole. Non sarà l'Eldorado, ma pur sempre una terra di democrazia capace di correggersi. Le controversie non mancano e pure i toni aggressivi in giro per il continente, per quanto sia evidente - chiarisce l'eurocommissario - che gli inglesi pentiti della Brexit abbondano e che una decina di Paesi (100 milioni di abitanti) in lista d'attesa farebbe qualsiasi cosa per entrare subito nella Ue.

Uno sguardo storico per ristabilire il senso delle proporzioni dei critici: superata la tempesta perfetta di inizio secolo e abbandonata l'illusione di fare le valigie, l'Europa non è

■ ■ L'allargamento a Est è necessario ma serve individuare diversi livelli di integrazione»

più considerata «matrigna», ma ora si vuole che risolva i problemi dei cittadini comuni. Come è avvenuto con la risposta al Covid, con il varo (800 miliardi) di Next Generation Ue e il Programma Sure per la cassa integrazione.

«L'Ue - dice Gentiloni - si racconta attraverso le crisi che gestisce e le risposte che sa dare. I risultati ottenuti aumentano le aspettative e quindi siamo condannati a fare di più». Un contesto difficile per tutti, fra cicli altalenanti: «L'Italia - spiega l'eurocommissario finito nel mirino del governo Meloni nelle scorse settimane - fa la sua parte. Non ho mai avuto simpatia per la sindrome dei pugni sul tavolo. Serve fare squadra come Sistema Paese, essere presenti con le proprie idee. Alcuni lo fanno in modo più strutturale, ma quando ci riusciamo siamo forti e influenti. Potremmo contare di più, però non serve a nulla alimentare la sindrome del «ci trattano male»».

L'inflazione, almeno quella del carrello della spesa, è sempre tosta e picchia duro, tuttavia il rallentamento dell'economia non sta producendo disoccupazione: gli occupati sono a quota 200 milioni, il mercato del lavoro è saturo.

Sul tema infinito dei migranti (le Acli stanno raccogliendo le firme dell'iniziativa europea «Border Violence» per lo stop a tortura e trattamento disumani alle frontiere d'Europa), il commissario è molto cauto sull'efficacia dei piani «per aiutarli a casa loro». Spiega invece che si sta lavorando per dare una dimensione europea ai flussi regolari e legali e per estendere i corridoi umanitari: Paesi pionieri, come Canada e non solo, hanno ottenuto buoni risultati.

A Pagnoncelli che gli faceva notare la sostenibilità ambientale rischi di diventare impopolare, ha risposto su più livelli. Una dinamica in corso d'opera, che va vista senza dogmatismi, con una enorme competizione globale per acquisire le materie prime rare e su nuove



Paolo Gentiloni con Nando Pagnoncelli ieri all'incontro di Molte fedi FOTO GIAN VITTORIO FRAU



Nel dialogo anche il ricordo di David Sassoli GIAN VITTORIO FRAU

traiettorie economiche in cui sta prevalendo la mano dello Stato. I mega sussidi di Biden vanno alla grande e la stessa Europa ha sdoganato le politiche industriali, fino a ieri tabù. «Non possiamo restare indietro, sarebbe un guaio per tutti», chiarisce, per poi fissare un patto: «Bisogna evitare errori che potrebbero pregiudicare il necessario consenso politico e

sociale: senza questo, non ci sarà transizione climatica». In definitiva: una prospettiva da accompagnare socialmente e con buon senso.

Sulla tassazione delle grandi multinazionali, che pagano non dove fanno profitti ma dove hanno il loro quartier generale, la Commissione ha portato a casa un anno e mezzo fa un faticosissimo accordo fra 130 Paesi,

definito storico: taxa minima al 15% con introiti globali aggiuntivi di 200 miliardi. Eccoci al tema che incrocia la guerra in Ucraina: l'allargamento a Est, la cui istruttoria riguarda Kiev, Moldavia, forse Georgia e i Balcani occidentali. La prima questione da risolvere in una Europa a 34-36 Stati è la riduzione al minimo dell'unanimità, riservata solo a pochissime materie, per evitare i veti contrapposti dei soliti noti: «L'allargamento è auspicabile e necessario, ma per renderlo credibile e realistico bisogna individuare nei prossimi anni livelli d'integrazione diversi. È già avvenuto: l'eurozona è composta da 20 dei 27 Paesi comunitari e anche il Trattato di Schengen non è stato sottoscritto da tutti i partner». Ai perplessi, l'eurocommissario replica che il precedente e massiccio ingresso degli ex satelliti dell'Urss non ha impedito l'approfondimento e che questa capacità attrattiva qualifica l'Ue rispetto alle autocrazie.

Su quel che può succedere al-

le elezioni, Gentiloni è ovviamente prudente e, affidandosi ai sondaggi di questo periodo, non vede all'orizzonte alcun ribaltone. Per ora l'attuale maggioranza che sostiene la Commissione guidata da Ursula von der Leyen (popolari, socialisti, liberali) resterebbe tale, pur scendendo dagli attuali 444 seggi a circa 400. In tale eventualità potrebbe esserci l'opportunità di apporti aggiuntivi. La prossima legislatura, in attesa di capire in che termini evolve l'aggressione russa all'Ucraina, dovrà ridefinire il disegno dell'allargamento a Est, investire sulla politica estera e di difesa.

Domanda centrale: cosa succederà con la fine missione, nel 2026, del Next Generation Eu? Fin qui s'è visto che l'Europa non può stare ferma, pena l'arretramento: dalla lotta al Covid all'unità (finora) nel sostegno alla resistenza ucraina e agli eurobond, qualcosa di serio s'è mosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sospesi nel tempo», alla scoperta di Bergamo attraverso la fotografia

La mostra

Si inaugura domani in via Borfuro l'esposizione che racconta con le immagini alcuni edifici poco conosciuti

Sarà inaugurata domani alle 18 «Sospesi nel tempo» e vuole essere un'occasione da parte degli architetti Laura Di Bella e Leonardo Angelini di promuovere i luoghi di Bergamo e provincia poco conosciuti ma



Una delle foto in mostra

carichi di estetica e memoria antica, che sono il fil rouge che lega il progetto. Un evento che rientra nel circuito di quelli promossi da Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2023.

«La mostra vuole essere un'opportunità per il pubblico di scoprire le bellezze nascoste del territorio in risposta al bisogno di conoscenza e di diffusione della cultura locale - spiega l'architetto Laura di Bella - Il progetto nasce dalla collabora-

zione con l'architetto Leonardo Angelini, con cui condivido il legame per il nostro territorio e l'attenzione alla conservazione e il restauro del patrimonio edilizio locale». L'esposizione avrà come protagonisti alcuni edifici del territorio raccontati attraverso gli occhi dei fotografi dell'hinterland milanese Mario Bega e Ennio Ghilardi che, affascinati dalla bellezza del territorio bergamasco, condivideranno i propri scatti con il pubblico. «Un

pomeriggio di circa 10 anni fa, mentre mi trovavo in una nota libreria di Milano, mi capitò tra le mani un libro intitolato «Luoghi e la Polvere», scritto da Roberto Peregalli, filosofo e architetto - racconta Mario Bega per spiegare le origini del suo lavoro - Nelle pagine del libro si raccontava di un'Italia diversa, di un continuo viaggio nel tempo, tra i borghi, le antiche ville e i palazzi nobiliari, le colonie, i castelli, i manicomi, le scuole e gli ospedali, gli alberghi, le casette misteriose e piene di segreti, nascoste nei boschi, nelle campagne isolate, protette dagli alberi, dall'edera e dai rovi. Erano i luoghi abbandonati, di cui nessuno ormai ha più cura e interesse e dei quali spesso non vi è più memo-

ria, ma che conservano storie meravigliose da raccontare. Ancora oggi, quando fotografo, questo libro è fonte d'ispirazione». La mostra verrà inaugurata domani nello studio «Laura Di Bella restauro&architettura», in via Borfuro 8, e rimarrà aperta fino al 9 novembre (ingresso gratuito). Il «racconto» della mostra parte dal cuore di Bergamo, Borgo Pignolo, per poi spostarsi nel quartiere Monterosso. Tra i luoghi selezionati gli edifici di proprietà comunale ex Principe di Napoli e Cascina Ponzichia, ma anche l'ex Cementificio di Alzano Lombardo. La mostra sarà visitabile dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.

SI. Sa.